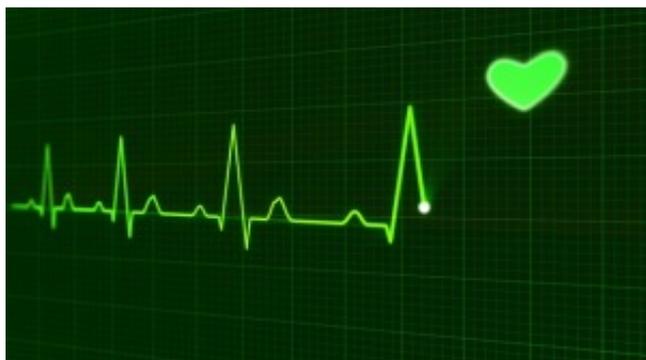




Casa di Cura "San Michele" Maddaloni (CE)  
Struttura Ospedaliera  
Accreditata con il Servizio Sanitario Nazionale



## Maddaloni

(CE), 29 luglio 2020 - In sanità è necessario misurare i risultati degli interventi clinici per raggiungere i migliori standard qualitativi. È questo uno dei compiti dell’Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali, che ogni anno fotografa la ‘marcia’ del sistema sanitario nazionale.

## Anche

nell’edizione 2019, la Casa di Cura “San Michele” di Maddaloni ha alzato il passo, come confermano i dati - recentemente pubblicati dal Ministero della Salute - provenienti dal Programma Nazionale Esiti (PNE) dell’Agenas: la “San Michele” è la prima in Italia ad ottenere il punteggio più basso della mortalità a 30 giorni per Infarto Miocardico Acuto, attestatosi al 1,28% (dato grezzo) rispetto all’8,3% della media nazionale.



*Dott. Marco Pepe*

Con

160 casi di infarto acuto del miocardio trattati, la Clinica maddalonese ha registrato livelli di mortalità molto più che dimezzati rispetto alla media nazionale. Per il dott. Marco Pepe, responsabile dell’Unità Coronarica, “si tratta di un parametro di grande rilievo e interesse e sicuramente molto importante in quanto correlato agli esiti con indici di mortalità a 30 giorni. Tale valutazione pone la “San Michele” a livello delle migliori realtà sanitarie nazionali”.

Un

altro indicatore che emerge dai dati elaborati dall’Agenas, in collaborazione con l’Istituto Superiore di Sanità, riguarda il By-Pass aortocoronarico isolato che, con valore 0.77 contro 1.95 nazionale, pone la “San Michele” nettamente al di sotto della media nazionale (addirittura al 4° posto in Italia) e al primo posto a livello regionale per la mortalità più bassa a 30 giorni.

Sempre

in area cardiovascolare (la Casa di Cura di Maddaloni è Alta Specialità del Cuore e dei Vasi), soddisfacenti risultano gli esiti del PNE 2019 riguardanti la Valvuloplastica o sostituzione di valvole cardiache (dato adj 2.33% in perfetta media nazionale del 2.29), risultati che collocano la Struttura ospedaliera di proprietà della famiglia Barletta al 2° posto in Campania,

subito dopo il Policlinico della Federico II.



*Antonio De Bellis e Crescenzo Barletta*

“In base ai risultati resi pubblici dall’Agenas - spiega il coordinatore dei cardiocirurghi, dott. Antonio De Bellis - emerge l’orgoglio di riuscire a curare i pazienti che si rivolgono a noi e l’apprezzamento per le continue innovazioni professionali, assistenziali, tecnologiche che avvengono in Clinica”.

“Il rapporto che l’Agenas elabora annualmente per conto del Ministero della Salute, pubblicato qualche giorno fa - avverte il dott. Crescenzo Barletta, presidente del CdA della Casa di Cura, accreditata con il SSN - denota che l’Alta Specialità del Cuore e dei Vasi rappresenta ormai una realtà consolidata per la “San Michele” a beneficio di tutti coloro che si rivolgono alla nostra struttura sanitaria. Questo è il frutto di un sistema organizzativo complesso, di notevoli investimenti in tecnologia e in procedure mininvasive (basti semplicemente pensare alla sala operatoria ibrida avviata ben 5 anni fa!) e, soprattutto, dei sacrifici e dell’impegno delle professionalità dell’équipe cardiocirurgica formata da medici, tecnici della circolazione extracorporea, infermieri e OSS, e del team di anestesia, rianimazione e terapia intensiva”.

Disponibili sul sito internet dell’Agenas, all’indirizzo <https://pne.agenas.it>, i risultati del PNE se, da un

lato, soddisfano strutture ospedaliere altamente specializzate come la “San Michele”, dall’altro pongono in evidenza una questione atavica e spesso irrisolta: l’inutilità dell’emigrazione sanitaria. Si tratta di migliaia di cittadini meridionali che, non essendo ricoverati in emergenza o urgenza e potendo programmare l’intervento, decidono di operarsi nelle strutture sanitarie del Nord Italia. In epoca COVID-19, però, molti si sono resi conto che la sanità campana non è affatto inferiore a quella delle altre regioni.